

Verde

nero



4

1956 - Maggio

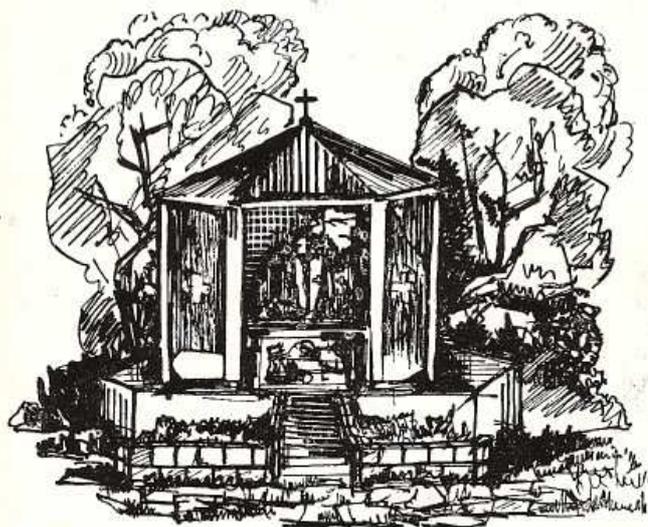
T U U S E S T O U B I Q U E



E' aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile. sottoscrivete al:

Fondo-ju

per la prima opera urgentissima.



PROGETTO DELLA CAPPELLINA
tutta verde e fiori

MESE DI MAGGIO

GRAZIA

- 3 — Ore 18,30: Ora Santa.
- 4 — **Primo venerdì del mese.** - Ore 7,15: S. Messa e funzione in onore del Sacro Cuore di Gesù.
- 5 — Pellegrinaggio alla Madonna del Bosco.
- 6 — Ore 9: Santa Messa Sociale.

CULTURA

- SCUOLE MEDIE: adunanza ogni sabato alle ore 17,30.
- GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì ore 21,30.
- SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì ore 18.
- CORSO DI STORIA DELLA FILOSOFIA: ogni giovedì ore 18.
- La nostra Biblioteca è aperta:** ogni domenica dalle 9,30 alle 11; ogni mercoledì dalle 19 alle 22; ogni sabato dalle 13 alle 20.

GITE

- Narcisata.
- Visita alla Certosa di Pavia.
- Visita alla Villa Carlotta.

CALCIO

- Allenamento: domenica ore 10.

TENNIS

- Allenamenti: sabato ore 16 - domenica ore 10

PALLACANESTRO

- Allenamento: domenica ore 10.

CONFERENZE

- Ogni venerdì alle ore 15,30, per le mamme **Riunione formativa-religiosa.**

CINEFORUM

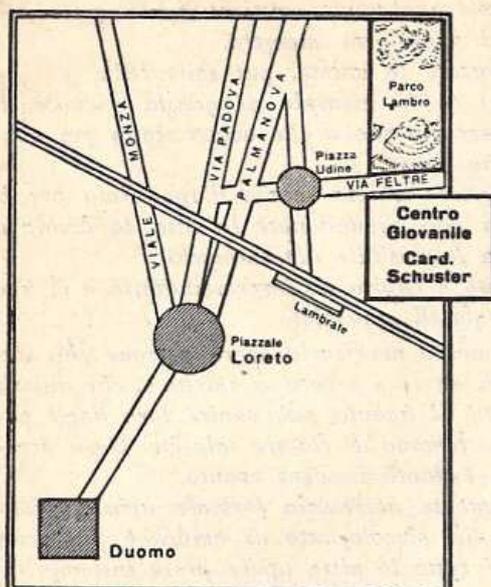
- Ogni lunedì, ore 21.

TELECLUB

- Ogni venerdì, ore 21.

AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

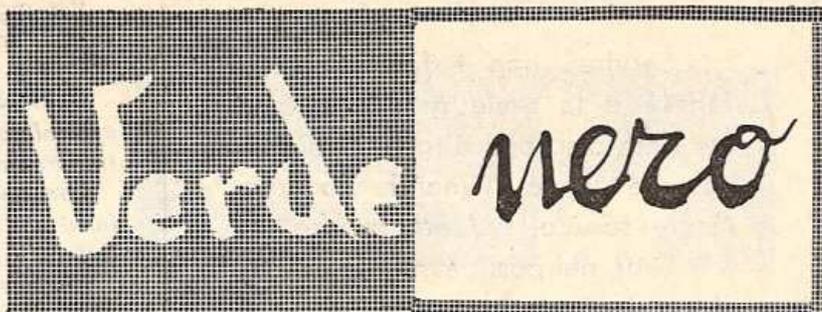
Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero)	L. 2.000
Amici Benefattori	L. 10.000
Amici Fondatori	oltre il milione
Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis)	L. 2.500



Direzione: Piazza S. Fedele, 4
 Telefoni 89.83.62 - 80.07.60

CAMPI DI GIOCO

Parco Lambro - Via Feltre
 Telefono 296.802 - cc. 3-26037



ANNO I - 1956

MAGGIO - N. 4

Abbonamento L. 500

Sostenitore L. 1000

Città del Vaticano 20 Aprile 1956

AUGUSTO PONTEFICE ACCOLTO OMAGGIO RICONOSCENTE CODESTO CENTRO GIOVANILE CARDINALE SCHUSTER AUSPICANDO AD ESSO VITA FLORIDA E FECONDA DI BENE MENTRE INVOCATA DIVINA ASSISTENZA BENEDICE NUOVA OPERA NONCHE' DIRIGENTI E CARI GIOVANI CHE LA FREQUENTERANNO.

DELL'ACQUA SOSTITUTO

Milano 21 Aprile 1956

SALUTO E BENEDICO GIOVANI E DIRIGENTI CAMPO CARD. SCHUSTER AUGURANDO CHE FIORITURA GIOVENTU' CRISTIANA NELLA PROVVIDA ISTITUZIONE SIA CORONA ALLA MEMORIA VENERATISSIMO PREDECESSORE.

MONTINI ARCIVESCOVO

APERTURA ATTIVITA' CENTRO GIOVANILE BENEDICO DIRIGENTI E GIOVANI AUSPICANDO ATTENTA SAPIENTE ORGANIZZAZIONE PER RAGGIUNGIMENTO FINALITA' FORMATIVE.

DALLE NOGARE

« Servire: non è forse la vera felicità e la reale grandezza per noi tutti, discepoli e membri di Colui, che venne al mondo non per essere servito, ma per servire? ».

« Tutti, nel posto assegnato a ciascuno degli imperscrutabili disegni della Provvidenza divina, serviamo; e attraverso gli uomini serviamo Dio ».

ID QUOD VOLO

Dopo aver constatato la reale situazione del mondo, gli scoraggiati rispondono: « C'è niente da fare! ». I giovanissimi rispondono: « E' necessario muoversi! ». Gli indolenti rispondono: « Non ci sono direttive! ». I superficiali rispondono: « Che bisogno c'è!... ».

Chi non sente questi inviti e questi lamenti? Queste scuse?

Chi non le condivide? Chi non ne soffre?

Dubiti forse che oggi non si senta il tormento delle anime, dell'apostolato?

In questi ultimi anni si è fatta un'esperienza: furono studiati e lanciati dei programmi di lavoro, veramente imponenti, ma chi si è messo a lavorare?

Chi non ricorda il « cumulo » di conferenze per formare dei laici?

Ma chi ha seguito, chi ha resistito all'urto con la realtà della vita con Cristo? Chi non ha temuto la critica e la delusione?

Il Santo Padre il Papa, spinto dall'anelito di Cristo, vuol fare molto: i Suoi desideri per gli uomini sono follia.

Per non battere l'aria inutilmente, per essere sicuro di avere uomini, anche tu capisci che è necessaria una pausa di preparazione.

E' necessario formare i laici con una scuola di azione, come i Chierici si raccolgono per 12 anni in Seminario, come i Religiosi si preparano nel Noviziato.

S. Carlo Borromeo ha salvato il suo popolo istituendo i Seminari, S. Ignazio di Loiola ha formato i suoi uomini con i SS. Esercizi, con gli esperimenti del Noviziato.

E' vero che è Gesù che salva, ma se l'istrumento non è adatto, non è congiunto con Dio, come pensare l'Apostolato?

Per imparare qualunque mestiere è necessaria una scuola, un tirocinio, un maestro.

E per accostare le anime, per salvarle?...

Gesù stesso ci dà esempio di questa « scuola di apostolato » per i « Suoi » che aveva scelto per continuare la Sua opera.

Come dev'essere questa scuola d'apostolato per il laico che non può abbandonare la casa, la scuola o il lavoro, non è possibile determinarlo.

Ciò che però è chiaro ed imprescindibile è il fine di questa scuola di apostolato.

E' assolutamente necessario avere persone che siano convinte di essere « povere di spirito », che quindi non si turbino di quanto può venire loro dagli uomini, che non temano di restare sole con Gesù, scorrendo la sua Volontà in ogni evento.

E' assolutamente necessario formare apostoli convinti che il più piccolo atto di amore è più utile alle anime di tutte le altre opere prese insieme.

Oggi è forse più necessario dominare l'impeto prepotente verso le cose esterne.

Non si deve intraprendere nulla senza l'invito del Signore, per non essere nel numero di coloro che lo Spirito Santo rimprovera: « Io non li mandavo ed essi correvano ». (Ger. 23-21)

E' assolutamente necessario trovare persone che abbiano un cuore magnanimo, perchè hanno posto la loro fiducia solo in Gesù Signore.

E' assolutamente necessario che siano docili ai loro Superiori, perchè questa è la « prima rivelazione » di Gesù.

Però questo è forse stare inerti? E' forse « quietismo? ».

Questi apostoli, domani, saranno gli Apostoli di cui Maria SS. ha bisogno.

Queste pagine sono un piccolo contributo alla scuola d'Apostolato per i laici, che vogliono conoscere la fisionomia dei « scelti da Gesù » e che vogliono seguire la « tattica di Gesù » nella conquista delle anime.

Saranno molti che comprenderanno queste cose?

« Ti ringrazio, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perchè hai nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti, e le hai rivelate ai piccoli ». (Gesù in Mt. XI, 25)

E Tu, Giovane che senti la gioia di essere una Guida ascolta l'invito di Agostino d'Ipbona, ribelle nella sua prima giovinezza ad ogni limite, e che ha scoperto in Gesù quello che il suo cuore ardente cercava:

« Impara da Gesù, non a fabbricare il mondo, non a creare le cose visibili ed invisibili, non a fare cose mirabili nel mondo, non a risuscitare i morti, non ad essere mite ed umile di cuore ».

« Vuoi essere dunque grande? Incomincia ad essere l'ultimo. Pensi di ricostruire nel mondo il Tempio di Dio? Comincia a pensare a quello che sei, e sii tanto leale da desiderare di essere trattato dagli uomini come la tua coscienza esige ».



I giovani : perchè non vogliono impegnarsi

Vi sono due motivi fondamentali per cui gli uomini o non agiscono o agiscono male. Il primo perchè non sanno ciò che devono fare; il secondo perchè non hanno la volontà di farlo.

Molti, moltissimi, appartengono alla prima categoria, pochi alla seconda.

Se grave è il non agire come si deve quando si sa esattamente ciò che si dovrebbe fare, sono altresì gravemente colpevoli quei giovani che dicono di non sapere che cosa debbono fare.

Possibile che manchino dei mezzi per avere idee chiare?

Non hanno ancora capito la ricchezza della Grazia?

Non hanno ancora capito il bisogno di amare, di servire?

Possibile che i giovani non conoscano l'unico, insostituibile fine che li deve trascinare irresistibilmente: operare perchè i fratelli lontani abbiano la vita di Cristo?

Vedo lo spirito mondano che invade le anime di molti giovani. Questo attaccamento a se stessi, alle loro cose, ai loro comodi, al divertimento, al quieto vivere.

Sento la voce grassoccia di quel tale che dopo una giornata o una settimana di lavoro reclama il diritto ad un po' di quiete, ad un po' di svago. Rivedo quel dolce crogiolarsi nel letto al mattino mentre il Cristo attende invano nella Chiesa semideserta e fredda.

Quell'Ave Maria biascicata sulle scale col boccone in gola, unica e insostituibile preghiera quotidiana. Odo quei piccoli sorrisi di compiacenza a scuola o in officina alla frase piccante, quel dolce

suono di passi felpati nel dileguarsi quando gli interessi del Cristo sono in discussione o in pericolo.

Allora mi pare di toccare la soluzione! Tutto è anegato, distrutto da un tale modo di vivere.

Così il cuore si indurisce, la mente si ottenebra, tutto si fiacca inesorabilmente e il Cristo non lo si intende più. Tutto è impastato nella mente, bene e male, il fine perde lucentezza, la coscienza si adagia e si salvano solo le apparenze.

Allora non si capisce più l'ignoranza ingiustificata, l'inefficienza o l'errore. In realtà si è colpevoli di ignorare. Basterebbe poche semplici parole per dire ciò che si dovrebbe fare e cioè: fare esattamente il contrario di ciò che ora si fa.

Vuol dire « cambiare modo di pensare » secondo l'espressione di Giovanni il precursore onde non agire secondo le leggi del mondo, ma del Vangelo. Mettere Dio, al centro della nostra vita, di ogni nostro interesse e governarci sempre su Lui.

Parlare con Lui nel sereno colloquio quotidiano della Preghiera per sapere ciò che si deve fare. Prendere forza da Lui per attuare ciò che ci ha detto nella pratica dei Sacramenti. Controllare le nostre stonature, raddrizzare le deviazioni della volontà, allenarci al combattimento con la rinuncia.

Uscire dal chiuso dell'io e sentire la sofferenza di chi attorno a noi geme povero, malato, umiliato. Abituare il cuore e la volontà a servire. Coltivare, specie nelle piccole cose, il senso del dovere e della fedeltà agli impegni assunti, a quelli del proprio stato.

Sentire l'assillo di comunicare questo modo di vita agli altri perchè ciascuno di questo sforzo trovi la serenità e adempia tutti i propri doveri.

da « Azione Giovanile »

Pellegrinaggio a piedi alla

MADONNA DEL BOSCO

- per educarci al sacrificio.
- ad una tenera devozione a Maria SS.
- alla riconoscenza verso Dio.

Mercoledì 9 Maggio

partenza ore 21,30

ritorno a Milano ore 8

Prenotatevi subito

Assicuriamo i genitori che vi sarà un servizio di pullman per assistere gli affaticati. Non abbiate paura. E' magnifico camminare di notte, pregare sotto le stelle. Dal Cielo la Madonna guarderà commossa questo stuolo di anime generose e questo pellegrinaggio sarà il pegno migliore per i vostri esami e per le vostre vacanze.

« Servire: parola di bassezza o di grandezza, secondo il modo in cui s'intende. Servire per timore per codardia, per cupido interesse o vile desiderio di guadagnare il favore di un grande: è l'uomo diminuito, divenuto schiavo nel senso peggiore della parola; è la servilità, adulatrice, pronta a tutto di fronte a chi sente di sè stessa più potente; è il timore servile dell'animale che si curva sotto la sferza, presto a mordere non appena si crederà più forte ».

« Al contrario, servire per dovere, per amore: è già cosa magnifica allorchè per una nobile e grande causa, per la difesa del diritto e di coloro che ci sono legittimamente cari, non ci sottomettiamo volontariamente a una disciplina severa rinunziamo ai nostri agi e ai nostri profitti personali, ci sacrifichiamo, se è necessario, fino alla suprema immolazione; servire così è elevarsi, è sorpassare sè medesimi per innalzarsi all'altezza stessa della causa che si serve ».

« Ma allora, per i veri cristiani, i quali anche attraverso le persone più auguste, le cause più belle, vedono con gli occhi della fede trasparire la figura di Colui, che in realtà solo servono servendo gli uomini, Gesù Cristo, loro unico Signore, quale incomparabile grandezza rifulge nel loro servizio, umile od alto, quale che esso sia! ».

Pio XII

MANCA IL SALE

Vos estis sal terrae

« In questi anni voi dovete cercare di risolvere nel miglior modo anche il problema dei militanti cattolici, anime elette, consacrate alla collaborazione nell'apostolato gerarchico.

E' anzitutto un problema di numero: troppo pochi sono ancora coloro che militano nelle vostre file, iscritti alle varie Associazioni. E' tempo di lotta; ma tanti buoni cristiani pare che vogliano rimanersene a parte, come semplici civili, senza arruolarsi in qualcuna di quelle schiere che combattono nel complesso fronte del bene. Occorrerà chiamare a raccolta tutte le anime di buona volontà: ad esse si mostri la bellezza dell'impresa e anche la certezza della vittoria. Noi pensiamo in questo momento specialmente ai cari giovani, che troppo spesso se ne stanno inerti, perchè nessuno fa brillare dinnanzi ai loro occhi l'ideale di un combattimento per la difesa e per la conquista.

E' in secondo luogo un problema di qualità. Sareb-

be errore contentarsi del mediocre; non tutti hanno ancora imparato a proporre ai nostri militanti le mete che forse li farebbero fremere di entusiasmo. Si deve pretendere da loro tutto o almeno moltissimo, nella certezza che spesso si dà più volentieri tutto che una parte, si dà più facilmente molto che poco ».
(Pio XII 4-1-53 alla Parrocchia di S. Saba)

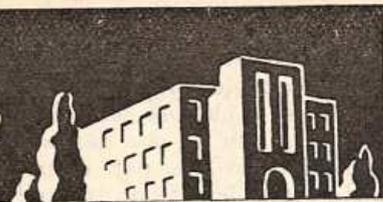
I SS. Esercizi sono una vera scuola di azione.

Ma per essere uomini d'azione, efficienti, è necessario che le verità, le annotazioni, le regole contenute negli Esercizi Spirituali di S. Ignazio siano oggetto di una continua meditazione, e siano la somma della nostra vita.

Quindi non basta fare un corso di SS. Esercizi Spirituali.

1°) E' necessario che dopo i SS. Esercizi il giovane trovi un ambiente, una Associazione nella quale possa attuare il programma spirituale elaborato durante il ritiro.

2°) E' necessario che la direzione spirituale sia una continuazione, un approfondimento, un aiuto ad attuare le verità dei SS. Esercizi.



ARTE CONTEMPORANEA INDIANA

Li ho incontrati, questi artisti indiani ormai diventati miei amici, nelle scuole di arte moderna dell'India — giacca sulle spalle e cravattina al collo non ostante il caldo della stagione — con un fare assorto così come quello di tutti gli artisti e in particolare di quelli dell'India.

Poi li ho visti ad uno ad uno, nelle loro abitazioni, nei loro studi che ho scovato in cima ai grandi flats di Calcutta e di Bombay o negli angoli più impensati, vestiti all'indiana, con schizzi o pennelli in mano e lo sguardo intelligente in cerca di ispirazione. Là erano diversi, più spontanei, quasi soddisfatti di vedermi rovistare tra tele e tempere appoggiate alle pareti: erano convinti che dentro c'era il loro pensiero, la loro anima, il loro messaggio.

L'arte indiana e soprattutto la pittura sa di avere un compito di primo ordine nella nuova India. Si sente chiamata a dare forma concreta alla rinascita spirituale di un popolo che ha avuto sempre qualcosa di tipicamente suo in pensiero e colore da offrire al mondo. Il suo messaggio espresso nella tela, è in tutto impregnato di quella gioia e felicità di cui abbiamo bisogno.

La Galleria San Fedele è felice di ospitare nelle sue sale una scelta raccolta di opere d'arte dell'India contemporanea e di farsi interprete del suo messaggio al mondo artistico occidentale.

P. Springhetti S. J.

UN INTERROGATIVO SULL' ORIGINE DELLA VITA

Molti studenti liceali hanno chiesto ai loro insegnanti se è vero che alcuni scienziati americani hanno prodotto la vita in laboratorio? Quali riflessi teologici e filosofici potrebbe avere una tale realizzazione della scienza, dopo avere affermato che la vita esige come sua spiegazione l'intervento di Dio?

Finora la notizia della scoperta è stata riportata dai quotidiani e dai settimanali; per poter giudicare la entità dell'esperienza è necessario attendere le comunicazioni che vengono redatte dalle pubblicazioni scientifiche specializzate. Comunque la difficoltà non è nuova e i principi di soluzione si possono già

sostanzialmente trovare nel seguente passo stralciato da «Materia e vita» - Giuseppina Pastori (*Humanitas* IX (1954), 9.

«I nostri Maestri ci tramandarono il racconto entusiastico dei loro predecessori vissuti ai tempi delle prime sintesi organiche. La nostra distinzione basata su di un criterio che fu valido fino ad un secolo fa e poi cadde; si chiamavano organiche le sostanze che derivavano unicamente dalla vita. inorganiche le altre. Non s'era mai visto formarsi materia organica all'infuori della vita e si riteneva che ciò fosse impossibile. Il mondo della scienza fu costretto a mutar opinione quando Vöhler, per primo, nel 1828, preparò in laboratorio l'urea; quando Kolbe, nel 1845, preparò per sintesi, partendo dagli elementi, l'acido acetico. Né si prevedeva allora quale sviluppo potessero assumere le sintesi organiche.

Ma che alcuno, allora, si illudesse di veder crollare la barriera tra vivo e non vivo; che altri, ipotecando il futuro, sognasse vicino il giorno della sintesi della vita; che altri ancora negasse a priori tale possibilità: tutto ciò nè aggiunge nè toglie il valore al dato oggettivo, frutto dell'esperienza: il sapere umano fece un passo avanti: si seppe dal 1845 in poi, che le sostanze organiche, in natura elaborate dai viventi, si possono anche produrre ad arte, per sintesi, partendo da sostanze meno complesse e perfino a corpi semplici, quando l'analisi ci abbia prima esattamente informato sulla loro struttura. Il lavoro intimo della materia vivente resta sempre la fonte naturale, non l'unica possibile della materia organica.

Oggi, sotto il pungolo incessante di formidabili ragioni economiche e di depredate ragioni belliche, la chimica sintetica ha realizzato progressi che parevan sogni: è divenuta arbitra di sostanze che parevan proprie della vita: vitamine, antibiotici, ormoni... Conosciuta la struttura di una molecola, complessa fin che si vuole, non è preclusa alla chimica sintetica la possibilità di copiarla. Spetterà agli argomenti tecnici ed economici decidere se convenga «estrarre» quella sostanza dagli organismi o sintetizzarla: in questo secondo caso, sarà questione di «attrezzarsi». E ci si attrezzerà con finanziamenti grandiosi, con imponenti complessi industriali, con macchinari sempre più costosi, sempre più complicati, sempre più rumorosi... mentre madre natura, da gran signora, in silenzio e in pace, nella solennità del suo manto verde, continua imperturbata ad elaborare materia organica a suo modo: sfrutta ogni briciola di energia solare, usa d'alga verde nello specchio del ruscello, ogni filo d'erba nel prato; fissa il carbonio dell'aria e sintetizza l'amido che riempie la spiga per il nostro pane.

Nella lontana, lontanissima ipotesi che un fortunato sperimentatore ottenesse per sintesi un « sistema colloidale in cui siano disperse macromolecole proteiche e che sia sede di metabolismo », che altro avrebbe fatto se non realizzare sperimentalmente le condizioni volute per l'estrinsecazione di un principio vitale latente, insito nella materia e, come questa, creato?

Quindi il problema filosofico dell'origine della vita, anche se la notizia data dai quotidiani è vera, non resta risolto, ma semplicemente spostato. Chi ha messo nella materia questo « principio vitale latente? ».

Cineforum

Gli incidenti con i quali i giovani richiamati francesi manifestarono, vari mesi fa, alla stazione di Lione, a Parigi, a Rouen, a Tolone e a Valence, il loro poco entusiasmo e la loro poca comprensione per il servizio richiesto loro dall'Africa del Nord, suscitano l'interesse e l'intervento della stampa cattolica francese. Riportiamo delle sintesi significative, utili per un dibattito in Congregazione e fuori.

Il problema di oggi è anzitutto quello del fondamento dell'autorità nazionale, della sua ragion d'essere. Per mettere rimedio a questa crisi è urgente che vi sia chi sappia spiegare ai giovani di 20 anni il senso profondo della comunità nazionale e la giustificazione di questa autorità. Problema politico, problema sociale, problema del senso della vita sono oggi e per lungo tempo inseparabili.

Vi è anche una crisi di patriottismo. Esiste per la generazione ch'è fra i 20 e i 30 anni un grave problema di patriottismo, per cui talvolta l'obiezione di coscienza è ascoltata con orecchio compiacente... Il patriottismo non ha più le qualità universalmente riconosciute che aveva alla fine del XIX sec. e, ciò ch'è da notare, in questo problema hanno larga parte gli ambienti dei giovani cattolici, specialmente intellettuali e dirigenti. Oggi bisogna fare uno sforzo per ristabilire un equilibrio perduto, è chiaro pure che non bisogna tendere verso un eccesso di neo-nazionalismo verso il quale invece si corre certamente se non si ritrova l'equilibrio.

L'antica massima: « In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas » non sembra rispondere più alla realtà di tanti cattolici di oggi. Il problema attuale è che sembra di non capire più ciò ch'è necessario e si dubita di tutto, se vi sono ancora dei doveri verso la patria, quali sono, se impegnano ed in quale misura.

Sul fatto specifico del rifiuto dei giovani al richiamo, il P. Gabel si pronuncia negativamente e cioè: essi non potevano rifiutarsi perchè:

1) Questa partenza non implica di per sè la partecipazione ad eventuali crimini di guerra; non presenta dunque occasione prossima di fare una cosa che la coscienza rimprovera.

2) Ogni cittadino non ha diritto di rifiutare obbedienza al governo col pretesto che la politica di questo è incoerente o nefasta: in una democrazia che funziona normalmente i deputati delegati dalla comunità nazionale sono qualificati per giudicare o condannare la politica.

3) Le conseguenze di una disobbedienza generalizzata ed approvata sarebbero molto gravi per la comunità nazionale, sarebbero un attentato contro l'autorità dello Stato, metterebbero in pericolo anche le libertà spirituali.

4) La solidarietà nazionale crea il dovere di assicurare la giustizia e il rispetto di tutti gli abitanti di quel paese.

Un teologo, intervistato dallo stesso giornale, espone i suoi punti di vista e cioè: « Malgrado l'oscurità della situazione non vedo come si possa resistere in coscienza così radicalmente al governo che ha l'incarico del bene comune... L'obbedienza non dispensa dal riflettere sull'avventura pericolosa in cui viene gettato il giovane richiamato. Queste riflessioni e l'atteggiamento che può seguirne saranno più positivi, se saranno sostenuti da una parte almeno della comunità del paese. Il criterio comunitario è importante dal punto di vista della rettitudine del giudizio come dell'efficacia dell'azione e della portata della testimonianza... Niente però può autorizzare un uomo, a fortiori un cristiano, a collaborare a dei massacri, a delle torture... In questo caso bisogna avere il coraggio di dire di « no » a qualunque costo. Questo coraggio sarà evidentemente facilitato, se la resistenza sarà collettiva ».

SE NON SEI CAPACE D'ESSERE FEDELE A GESU'
SE GESU' NON PUO' CONTARE SULLA TUA AMICIZIA
NON VALI NIENTE.

ITER SOCIETATIS

è un pellegrinaggio giovanile
stile verde nero
in Spagna
con sosta a Lourdes

Sabato 25 Agosto: ore 14 Raduno in Piazza S. Fedele. Ore 14,30 partenza per Genova, Loano, Ventimiglia: km. 350.

Domenica 26 Agosto: Passaggio dalla frontiera a Ponte S. Luigi e per la Costa Azzurra; arrivo a Nizza: S. Messa e visita della città. Si prosegue per Marsiglia (km. 250), Montpellier (km. 163): uguale a km. 413.

Lunedì 27 Agosto: Partenza da Montpellier per Narbonne (km. 99), Perpignano (km. 62), Barcellona (km. 198): uguale a km. 359.

Martedì 28 Agosto: Barcellona: visita della bella e maestosa città in pullman, monumenti e principali attrattive turistiche: Palazzo dei Re d'Aragona, il Bario Gotico, il Palazzo de la Deputacion, ecc.

Mercoledì 29 Agosto: Pellegrinaggio a **Manresa e a Montserrat.**

Giovedì 30 Agosto: Partenza da Barcellona per Lerida (km. 162) e Saragozza (km. 145): uguale a chilometri 307.

Venerdì 31 Agosto: Da Saragozza a Madrid (km. 330): visita di questa maestosa capitale della Spagna ricca di interessanti monumenti fra cui la Plaza Major, la Puerta del Sol; ecc.

Sabato 1 Settembre: Visita dei dintorni di Madrid: Toledo, Escorial, ecc.

Domenica 2 Settembre: Partenza da Madrid per Burgos (km. 240), Vittoria (km. 114), Tolosa (km. 100) e e Lojola: uguale a km. 470.

Lunedì 3 Settembre: Sosta a Lojola.

Martedì 4 Settembre: Da Lojola per S. Sebastiano (km. 45: la notissima spiaggia del Golfo di Guascogna), Baijonne (km. 52), Tarbes (km. 147) e per Lourdes: uguale a km. 263.

Mercoledì 5 Settembre: Sosta a Lourdes situata in ridente posizione sui primi contrafforti dei Pirenei, nella verde regione del Bearn.

Giovedì 6 Settembre: Pomeriggio partenza da Lourdes per Tolosa (km. 180).

Venerdì 7 Settembre: Da Tolosa per Carcassonne (km. 92), Narbonne (km. 56), Montpellier (km. 99) Nimes (km. 52), Valence (km. 140): uguale a km. 339.

Sabato 8 Settembre: Da Valence, sulla riva del Rodano per Grenoble (km. 95), Briancon (km. 110) Cesana (km. 20): uguale a km. 230.

Domenica 9 Settembre: Da Cesana per Milano (km. 250).

Servizio autopullman « Alcione » con aria condizionata.
Pernottamento in Istituti Religiosi. Nelle giornate di viaggio pranzo al sacco per avere la possibilità di un turismo più libero.

Posti limitati: chiusura iscrizioni 15 maggio preventivo quota L. 30.000.

Chi non ha il passaporto deve avere un documento di riconoscimento per il passaporto collettivo.



LA SCOMPARSA di un educatore

La notte di venerdì si è spento serenamente nella sua abitazione di piazzale Nizza — vittima di un male inesorabile che l'ha strappato ai suoi cari a soli 56 anni di età — il comm. Mario Lissoni, nobile figura di educatore, amico indimenticabile di quella gioventù che sempre aveva cercato ed aiutato, con dedizione di apostolo, per indirizzarla e condurla a una completa formazione cristiana. Entrato giovanissimo nel mondo del lavoro, Mario Lissoni aveva saputo affermare in breve le sue altissime qualità conquistando una posizione preminente nel mondo degli affari; ma facendo tesoro della sofferta esperienza non aveva esitato a dedicare tutto se stesso all'immenso problema della gioventù, affrontandolo con impegno assoluto sotto il duplice profilo del contributo personale — incondizionato, sempre — e dell'apporto di idee. Idee, quelle di Mario Lissoni, che contemperavano l'audacia alla ponderatezza, la modernità più schietta nel rispetto più assoluto delle migliori tradizioni educative del nostro Paese e della nostra regione. Con altri amici — come lui ardenti di fede e pensosi dei gravi problemi del nostro tempo — aveva costituito quella « Lambriana » che aveva come scopo sociale quello di destinare in beneficenza gli utili di determinate aziende controllate. Padre di sei figli, Mario Lissoni aveva acquisito un'altra paternità — « spirituale » — sui giovani dei « suoi » Oratori, su quelle esistenze che si aprivano alla vita e che Mario Lissoni voleva avviare — santamente — a un ideale di Fede, di Speranza cristiana e di Lavoro. A quell'ideale cristiano che aveva informato fino all'ultimo giorno tutta la Sua stessa vita.

(da L'Italia 15-4-56)

ATLETICA

Atletica leggera sport classico: sport Olimpico per eccellenza!

Atletica leggera « cartellone » dei Giochi Olimpici per qualità di spettacolo, per la prerogativa di adunare sulle sue piste e pedane rappresentative — minute e copiose — di tutti i popoli del mondo.

Atletica leggera sport individuale e collettivo, pratica sportiva educativa ed agonistica. Passione sportiva che raccoglie un po' tutti, che trova ovunque proseliti, dalle masse Universitarie Americane alle sparute formazioni indiane, dai Nordici Islandesi e dai NeoZelandesi ai Sud Africani.

Si addestrano così con tutta passione e lealtà uomini di diverse razze, di varie Religioni, tutti uniti nelle regole di uno Sport che favorisce l'elevazione morale, la lealtà, la

Se l'Atletica leggera trova facile successo fra le masse emancipate e sportive del nuovo continente, se recluta enormi masse di praticanti nei paesi Nordici dove la cultura fisica e la pratica di sports educativi e dilettantistici rappresentano norme comuni di vita, non è altrettanto diffusa da noi, dove la gioventù si abbandona istintivamente alle passioni della vittoria senza volersi adattare alle esigenze di una preparazione per conquistarla. E anche perchè da noi domina la passione delle critiche, delle scommesse..., dove si preferisce assistere allo sport anzichè praticarlo.

Noi siamo per lo sport dilettantistico e per l'attività fra i giovanissimi. Concepiamo lo sportivo in veste di colui che non trascurando lo studio o la propria professione si dedica allo sport col preciso intendimento di sana ricreazione, per un'azione disintossicante e tonificatrice ed infine per la passione e la possibilità di aspirazioni agonistiche.

STADIO MARIO LISSONI

per educare i giovani allo sport piú completo

L'allenatore prepara gli aspiranti pugili al combattimento. Lezioni teoriche, consigli. L'avversario è lui stesso, il giovane pugile che insegue la propria ombra, la propria immagine riflessa nello specchio. I salti alla corda fanno agili le gambe, il sacco inerte incassa passivo i pugni piú pesanti. Il ragazzo a stento cela la sua ansia: vorrebbe combattere al piú presto. L'allenatore lo induce all'attesa, alla prudenza. Lo illumina sui pericoli di una esperienza prematura.

Finalmente arriva il gran giorno; l'ora dell'incontro è venuta a dare consistenza e realtà alla lunga speranza. Amorosamente, all'angolo del ring, l'allenatore dà, gli ultimi consigli mentre calza i guantoni al suo ragazzo. Ecco il primo gong che gela, un attimo, la schiena.

È se all'improvviso il neo pugile rifiutasse di combattere? Si arrestasse impaurito di fronte alla prima esperienza? Non accettasse la sua nuova responsabilità? Eppure, durante gli allenamenti l'allievo era un leone. Facile esserlo contro la propria ombra, contro il sacco indifeso e lavorare di fantasia. La realtà è un'altra. E la colpa di chi è allora? Forse dell'allenatore? No davvero. Ma ci penserà lui, il giovane, senza sangue, a smentirci. Egli non si è neppure limitato a compiere quei movimenti che era solito fare in palestra, eppure già dice che l'allenatore non gli ha insegnato tutto, che l'ha consigliato male, che è un incapace, che avrebbe dovuto provare lui - l'allenatore - a salire sul ring per fronteggiare il suo avversario (e l'allenatore, che una volta è stato pugile, naturalmente sa benissimo cosa significhi). Ma tant'è, all'inetto non rimane che la forza di criticare. Atteggiamento assai piú facile di quello di assumersi una responsabilità.

E questo accade per troppi giovani che rinunciano facilmente alla responsabilità e vanno cianciando critiche senza senso; per partito preso o per festeggiare una loro presunta maturità.

Ma un giorno o l'altro dovranno piegarsi all'evidenza ed affrontare le responsabilità della vita, dovranno allontanarsi dalla comoda protezione dei genitori così aspramente criticati. Il ritardo a prendere possesso dell'evidenza può essere fatale e pericoloso. L'intuizione della responsabilità dispone l'animo alla saggezza. Comunque nella vita come sul ring è colui che batte sul tempo l'avversario che s'incorona vincitore.

Luciano Guslandi

Il cuore generoso e buono di Mario Lissoni ha cessato di battere in questi giorni. Ma il ricordo di quanto ha fatto per voi giovani non può, non deve essere dimenticato; ed è perciò che i dirigenti del nostro Centro hanno pensato di intitolare lo Stadio di prossima costruzione alla sua memoria.

Così la sua scomparsa che tanta tristezza, tanto vuoto ha lasciato intorno a noi ci sembrerà meno dolorosa.

Ma i morti non si ricordano soltanto intitolando vie o stadii, non si ricordano soltanto con marmorei monumenti, si onorano e si ricordano soprattutto quando si seguono i loro insegnamenti, e si cerca in ogni modo di realizzare e concentrare le loro speranze.

Mario Lissoni aveva fatto sua l'aurea massima « Mens sana in corpore sano ».

Ed ecco la sua opera affettuosamente dedicata ad aiutare la gioventù a ritrovare attraverso l'equilibrio delle energie fisiche il mezzo piú atto per esprimere le migliori qualità sul piano morale e su quello spirituale.

La sua opera non è finita; ognuno di noi deve impegnarsi perchè niente di quanto egli ha fatto vada perduto.

Così e soltanto così, egli sarà ancora piú vivo e piú vero fra noi.

Dal Regno della luce e della pace Egli sarà il migliore e piú efficace nostro interprete, perchè il signore abbia da benedire i nostri sforzi, abbia da darci sempre il coraggio e la costanza onde continuare in quella strada che con tanta sapienza e tanto amore Egli ha tracciato per tutti, per voi giovani!

Tonino Radice Fossati

TENNIS

L'impostazione iniziale e lo stile sono elementi indispensabili per ben riuscire in questa attività sportiva

Scuola tennis: ogni domenica dalle ore **10** alle **12**
ogni sabato dalle ore **16** alle **18**

— lezioni per gruppi o per categorie tenuto da un Maestro dell'A.I.M.A.T.

La lezione (compresa la prenotazione campo ora) L. 400.

Prenotazioni:

Tel. 296.802 - 800.760

Per i Soci del Centro Giovanile Card. Schuster e per gli Atleti dell'Associazione Sportiva Centro Giovanile, (che hanno versato la quota annuale di L. 2500), il **fondo spese** per un campo-ora L. 300 (sabato e domenica), per gli altri giorni di L. 250.

Servizio guardaroba e doccia calda: L. 50.

Per i giovani ospiti: **Tessera Juniores** per 10 ore (L. 3.000) valevole nei giorni feriali, escluso il sabato.

Per sostenere e diffondere fra i giovani lo sport del tennis, si promuove fra gli amici la **Tessera di Benefattori** con diritto a **dieci ore** di gioco. (Lire 4.000)

I CAMPI DA TENNIS
IN **TENNISITE**
SONO I MIGLIORI

GIULIO FADINI

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402

● Abitazione: MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39

Recapito: MILANO - Via Giardino, 1 - Tel. 80.43.90

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

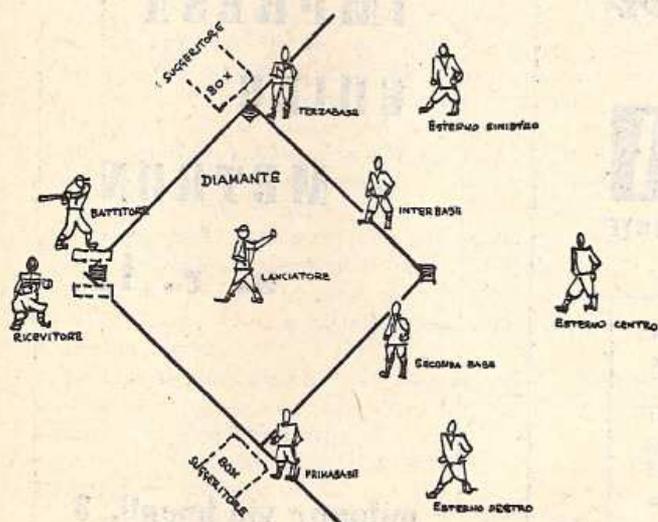
RULLI A MOTORE **"GEB A"** PER CAMPI DA TENNIS E STADI SPORTIVI

Baseball

Tra poco, quando gli stadi calcistici cominceranno a diventare semideserti, non appena il sole si farà cocente, il baseball nuovamente tornerà a far parlare di se, ad entusiasmare gli sportivi autentici.

Sembra quasi che questo sport tecnico-scientifico, di squadra e nel contempo individuale sia stato creato su misura per essere giocato anziché nell'acqua - come qualsiasi gioco estivo che si rispetti - su quegli stessi campi che per quasi nove mesi hanno ospitato esclusivamente il calcio; lo sport più popolare in Italia. Ed è appunto, e forse soprattutto per questa ragione, che al baseball non potrà assolutamente mancare, in un domani non troppo lontano, l'affermazione ed il grande pubblico: è infatti l'unico gioco di palla che sostituisca nel periodo canicolare l'imperio del calcio.

Non si può con questo categoricamente affermare che il baseball sia una disciplina sportiva che si addica a chicchessia e che possa essere seguita con la stessa facilità del football. Un conto è seguire una partita di calcio ed un altro «capire» un incontro di pallabase.



Anche un ragazzo comprende, quando il pallone entra in rete, che la sua squadra (o quella avversaria) ha realizzato una rete e che quando la sfera di cuoio viene posta ad una certa distanza dalla porta, su un dischetto bianco, si sta per battere un rigore.

Nel baseball, invece, tutto è diverso perchè esistono 7000 e più regole. Ma col tempo anche da noi, come in America, si imparerà a seguire il gioco segnando su di un foglio speciale quello che avviene. Per avere sempre davanti agli occhi una chiara e completa visione del **match**, per sapere quante basi ha conquistato il giocatore X, quanti e quali errori ha commesso la terza base Y, quante prese al volo ha totalizzato il difensore Z.

Il baseball è - inutile nasconderselo - un gioco complesso, irto di regole, ma sempre altrettanto spettacolare, appassionante ed a volte addirittura angoscioso perchè riesce a comprimere e a far esplodere l'entusiasmo.

E' un gioco ricco anche di controsensi che, malgrado tutto, contribuiscono a dare maggior fascino alle sue innegabili qualità.

Bruno Wildt



L'arbitro-capo giudica il lancio del lanciatore e dichiara: straik a carico del battitore, se la palla passa non più bassa delle ginocchia né più alta delle ascelle del battere sorvolando una qualsiasi parte del « piatto ».

Bol a favore del battitore se la palla non passa nell'area degli straik.

Con tre straik il battitore è eliminato. Con quattro Bol ha diritto alla prima base.



Eliminazione per «Palla in base».

Se mediante accorti passaggi della palla recuperata anche lontanissima i difensori riescono a farla arrivare in prima base prima dell'arrivo del battere-corridore questi viene eliminato.

PALLACANESTRO

Siamo entrati ormai nel secondo mese d'attività e sebbene questa attività sia stata solo preparatoria (e lo sarà ancora per parecchio) posso dire che i risultati, discreti per quanto riguarda la presenza dei giovani, m'induce a bene sperare.

Quasi ad ogni allenamento si presenta un nuovo giovane, la cosa mi fa molto piacere.

Immaginate che dallo sparuto gruppetto iniziale siamo giunti alla ventina e mi auguro che ne arrivino altri, anzi esorto tutti i lettori di indirizzare loro stessi, i propri figli, gli amici a questo grande sport che, oltre ad essere benefico per il fisico lo è per l'intelligenza, per la prontezza dei riflessi, per la disciplina interna ed esterna.

Per ora gli allenamenti si effettuano in palestra due volte alla settimana e quando il tempo lo permetterà sui bellissimi campi del Centro.

Perciò a ben vederci futuri atleti.

Giuseppe Marsotto

Partecipano fedelmente alle lezioni di allenamento: Oppici Renzo, Menegotti Pinuccio, Zattoni Cesare e Paolo, Bollini Cesare, Botturi Marco, Canedi Riccardo, Magnoni Piero, Pagliari Carlo, Rigamonti Paolo, Tricceri Giorgio, Premoli, Uanini Roberto, Clausetti Antonio.

Allenamenti Pallacanestro

in palestra - lunedì - venerdì ore 18,30

sul campo - sabato ore 15

domenica ore 10,30

Allenatore: G. Marsotto

Come si raggiungono i campi:

Tram **17** (capolinea Piazza Sire Raul) quindi via Tolmezzo - Piazza Udine - Via Feltre.

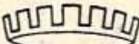
Tram **3 - 7 - 23** (Stazione Lambrate) quindi Via Ronchi - Piazza Udine - Via Feltre.

Autobus **D** (Piazza Udine).

Autobus **P** (capolinea P.zza Durante) quindi Via Casoretto - Via Pordenone - Via Feltre.

Serve a tutti, anche a voi




TOTALIA
ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

**È l'aiuto indispensabile
per qualsiasi lavoro
contabile**

Inventari • Situazioni
contabili • Distinte ban-
carie • Quadrature dei
conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



IMPRESA

EDILE

METRON

s. r. l.

milano - via hoepli, 3

(p. s. Fedele)

telefono 898566

L'Alpinismo

L'alpinismo è uno sport?

Se per sport si intende ogni esercizio fisico svolto all'aria aperta senza fini di lucro, non si vede perchè non si dovrebbe considerare l'alpinismo uno sport. E' probabile che così la intendesse Mummery, il vincitore di Grépon e fondatore dell'alpinismo moderno, il quale parla di continuo dell'alpinismo come sport e come puro gioco.

Ma se lo sport si intende nel senso oggi corrente, di attività agonistica mirante a dimostrare quale fra due e più concorrenti sia il più bravo in un certo esercizio fisico, allora proprio non ci siamo. In questo senso l'alpinismo non è uno sport.

Non è che l'elemento agonistico non vi abbia la sua parte. Qualche forma più o meno larvata di rivalità si stabilisce fatalmente tra coloro che praticano lo stesso esercizio, che si cimentano sugli stessi passaggi, che tentano le medesime ascensioni.

Sì, nell'alpinismo entra la competizione. Ma ci entra come elemento accessorio, non come sostanza; non ne costituisce l'essenza.

Vi sono due aspetti dell'alpinismo nei quali si fonda la sua trascendenza rispetto lo sport. Che l'alpinismo sia una forma di cultura, rientri nella categoria dell'esplorazione geografica: tutto ciò è vero e basta rilevare che nessun sport partecipa di questo carattere conoscitivo dell'alpinismo.

Vogliamo invece vedere qual'è la differenza — più esattamente, la maggiore apertura — dell'alpinismo rispetto allo sport, sul terreno morale. Abbiamo visto che il fattore agonistico può entrare nell'alpinismo, ma non come elemento essenziale.

Ma anche quando impegna tutte le sue energie per timore che una prima ascensione agognata possa venirgli soffiata da un collega, l'alpinista non ha tra gli uomini un avversario da battere, come ce l'hanno il corridore, il tennista, il pugile e il calciatore. Si potrebbe avanzare che avversario dell'alpinista sia la montagna; ma è una metafora retorica, come quando si dice che il cronometro è l'avversario dei ciclisti nelle corse a partenza separata.

L'alpinista non si misura con la montagna, ma si misura sulla montagna. Misura se stesso, e questo è, in fondo, il suo vero avversario da battere: il peso del proprio corpo, la fiacchezza dei muscoli, la paura, le sigarette e gli altri piaceri della vita a cui non ha saputo rinunciare...

Per ravvisare la superiorità morale dell'alpinismo sugli sport occorre insistere proprio su quel fatto dell'assenza di avversari umani che lo distingue dalle attività specificatamente agonistiche.

La vittoria dell'alpinista è semplicemente di arrivare sulla cima e per la via che s'era proposto, e poi tornare a casa sano e salvo. Tutto qui.

Quanto alla sconfitta dell'alpinista... ecco, qui si arriva veramente al punto cruciale.

La sconfitta dell'alpinista non è di restare secondo o ultimo, che non è poi una gran disgrazia.

Perdere, per l'alpinista, significa morire.

(Non arrivare in cima ma tornare a casa sano e salvo, non è perdere: è strappare un match pari sul campo più difficile del mondo. Tutti gli alpinisti conoscono certe ritirate iniziate con l'amarezza della sconfitta, e condotte a termine (con la soddisfazione del successo per avere portato la pelle a casa quando la montagna metteva in atto tutte le sue arti per impedirlo: appigli che si sfaldano

sotto la mano, la patina invisibile del vetrato sopra le placche, ponti di neve che crollano su crepacci invisibili, cadute di sassi, e l'immane temporale).

Resta ben chiaro che — anche se lo scrive nelle sue relazioni — l'alpinista non va in montagna per « sfidare la morte », e anche quando ha la disgrazia di cadere nel superamento di un passaggio e ammazzarsi, ciò avviene per un errore di calcolo nella valutazione del rapporto tra le proprie forze e la difficoltà da superare.

Avverrà forse una volta o due, nella carriera dei grandissimi, che di fronte ad un ostacolo che minaccia di far naufragare la riuscita d'un'impresa vagheggiata da anni e condotta felicemente fino a questo punto grazie ad una somma di sacrifici e di sforzi che non si potrebbero ripetere una seconda volta, l'alpinista giochi il tutto per tutto e si lanci deliberatamente nell'incertezza del risultato. Allora è veramente il caso di parlare di eroismo o di follia, a seconda dei gusti. Ma son casi rari.

In genere l'alpinista si impegna sul passaggio solo quando e perchè è convinto di farcela. Può sbagliarsi, ma non è che vada di proposito cercando la bella morte. Se dubita di non riuscire, e tanto più se ne è convinto, torna indietro, come fecero saggiamente tante volte e Lammer e Hechmair e tanti altri apostoli più o meno espliciti della concezione nietzschiana dell'alpinismo.

Dunque niente gioia della sfida, gioco con la morte, ebbrezza dell'esperienza-limite che riscatta la vita dal fastidio del Nulla, ed altre storie di nordico pessimismo. Però resta il fatto, da non drammatizzare morbosamente, ma nemmeno da trascurare, che la morte è là.

Questa presenza continua della morte è la superiorità morale dell'alpinismo. Non occorre andare al 6° grado; quel che conta è il rapporto tra le proprie forze e la difficoltà affrontata.

Whimper e Mummery e le grandi guide del loro tempo, non rischiavano meno dei nostri sestogradisti, e la molla del loro agire era assolutamente la stessa.

Anche sul 2° grado l'alpinista sa di avere quella compagna o nemica invisibile, che spia le sue mosse, pronta ad approfittare d'una sua disattenzione, d'un suo sbaglio, d'una sua goffaggine. E' una specie di pedale di passo continuo che accompagna tutta l'ascensione.

Non è il caso di farne un dramma e di farsi delle arie da eroi; non diremo nemmeno che il piacere dell'alpinismo sia lì. Però bisogna saperlo; guai a dimenticarsene! A lungo andare, l'abitudine di averla insieme, ma quasi dimenticare che sia la nemica; resta piuttosto la compagna intelligente con cui si può ragionare di cose molto serie.

Questa familiarità con la morte è il grande privilegio morale dell'alpinismo.

In ogni tempo, sotto ogni cielo e con qualunque fede, si è preso a modello d'educazione virile l'uomo che ha visto in faccia la morte. Ha colto il frutto della più alta saggezza: sapere la morte cos'è, dissiparne il vapore di paure superstiziose, ma misurarne la dura realtà. Non cercarla, anzi, impiegare tutta la propria forza e la propria astuzia per sfuggirle, ma metterla nel calcolo delle probabilità. Non si può sapere di più su questa terra.

Qualcuno ci arriva per altre vie: Platone, Goethe, Leopardi, Beethoven...

L'alpinista ci arriva con l'azione.

Quanto sapore ha la vita per chi ha l'abitudine di fare i conti con la morte! Il suo giudizio del bene e del male si vale del metro esatto. A quel continuo raggugliamento, si vede quali sono le cose che contano; quali sono i valori.

Giancarlo Tettamanti

LETTERE AL DIRETTORE

Desidero fare un'inchiesta. Ai nostri tempi la gente si alzava presto al mattino, perchè ora specialmente i giovani si alzano così tardi? Come possono essere sportivi? Attendo risposta.

L. M.

Leggo in « Verde e Nero » l'accorato richiamo del giovane diciassettenne A. Z.

Fra l'altro egli dice: « Ma quello che da il tracollo alla mia fede, che la schianta come un albero investito dalla bufera, è il comportamento degli uomini. Non ho mai visto un uomo pregare con me. Non ho mai visto mio padre inginocchiarsi a fare la S. Comunione con me. Quando devo andare in Chiesa, lui se ne va per i suoi "impegni". Allora è proprio vero che la religione è solo per i deboli e per le vecchiette? Per coloro che possono fare quello che vogliono? ».

Come padre e come uomo desidero fare ad A. Z. una pubblica confessione che farà bene al suo cuore e che, spero, sarà per lui e per altri, monito, insegnamento, sprone.

Anch'io ero un papà che non si inginocchiava coi propri figliuoli a fare la S. Comunione e, quand'essi andavano in Chiesa, richiamato più o meno dagli affari, li lasciava abbandonati a se stessi.

Ma il Signore, che tutti ci ama e sa per quali vie prendere il nostro cuore, alimentò in una delle mie creature, Mariolino, tanta forza e tanta perseveranza da determinare in me un sostanziale, profondo mutamento.

Certo, a questo cuore di padre si chiese il doloroso sacrificio della rinuncia terrena di tale creatura, ma quel che conta è che Mariolino, alfiere di suo padre per la gloria di Dio, lo sostenga, lo guidi, gli indichi le mete luminose per essere con lui sempre, oltre la vita, nell'eternità.

Caro A. Z., figlio mio come figli miei sento essere tutti i giovani come te, non tremare, non dubitare, ma prega. Prega con fervore per tuo padre, per tutti i papà che non si inginocchiano davanti a Dio coi loro figliuoli! E se vuoi trovarti con dei papà che pregano, vieni nella chiesa di S. Fedele, che certamente conoscerai, un mercoledì od un sabato mattino alle sei. Avrai la gioia di vederne tanti di papà che, compresi della loro missione, chiedono a Dio protezione ed amore per i loro figlioli di sangue e di fede.

Staremo vicini in ginocchio, gomito a gomito, a pregare Iddio. Ci accosteremo al Suo trono per riceverLo insieme eucaristicamente.

E' un invito a te e a tutti i giovani come te.

Lo vuoi accettare A. Z.? Lo spero.

In un abbraccio in X credimi un papà che ama veramente tutte le creature al di sopra dei vincoli della carne, per la fede e nell'amore di Cristo ed a Sua maggior gloria.

Achille Solaro.

Per partecipare all'Associazione sportiva "Centro Giovanile", è necessario:

1. Inoltare domanda con modulo speciale;
2. Sottostare alla visita per avere l'abilitazione ai determinati sport;
3. Offrire un compenso per l'uso delle attrezzature sportive (L. 2500).
(Esclusi i campi da tennis e le lezioni dei maestri sportivi).



Tutte le macchine per il Vs. Ufficio

MACCHINE PER SCRIVERE

ROYAL

MACCHINE CALCOLATRICI

ARCHIMEDES

Vi offriamo le più razionali ed appropriate macchine aziendali, le migliori garanzie, la più sicura e solerte assistenza.

C.I.M.U.

COMPAGNIA ITALIANA MACCHINE PER UFFICIO

VIA TORINO, 51 • MILANO • TELEFONO 897.803

A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale L. 150.000.000 - Riserva L. 70.000.000

Filiali: ROMA - Via de Burro, 149 e

GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali

Prodotti chimico-farmaceutici

Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi, ecc.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

Agenzia di città: Via S. Antonio, 5

Milano: - Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -
Cologno Monzese.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE MILANO

DEPOSITI 175 MILIARDI
RISERVE 3.500 MILIONI
226 DIPENDENZE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO**

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

AGENZIE DI CITTÀ

- N. 1 - Piazzale Loreto, 6 - Telefoni 287.006 - 280.329 - 286.628
- N. 2 - Porta Ticinese, P.za XXIV Maggio, 12 - Telefono 30.956.
- N. 3 - Corso Vercelli - Largo Settimio Severo vero 1 - T. 40.610 - 483.358 - 319.914.
- N. 4 - Via Statuto, 18 - Telefono 65.546.
- N. 5 - Piazzale Oberdan - Via Malpighi, 1 - Telefoni 203.771 - 278.817.
- N. 6 - Corso Lodi - Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 542.834.
- N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicola) - Tel. 861.721 - 861.722.
- N. 8 - Via Marco Greppi, 1 - Tel. 576.649/50
- N. 9 - Via Pacini, 76 - Lambrate - T. 296.426.
- N. 10 - Via Valparaiso, 18 - Telefoni 482.678 e 496.102.
- N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7 - Tel. 792.613.
- N. 12 - Via Cappellari, 3 - Tel. 802.272-802.273.
- N. 13 - Piazza S. Babila (angolo Corso Monforte, 2) Tel. 793.790 - 790.094.
- N. 14 - Via Brera, 21 - Tel. 897.743 - 897.750.
- N. 15 - Piazza Repubblica (Grattacielo) - Telefono 652.043/4.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

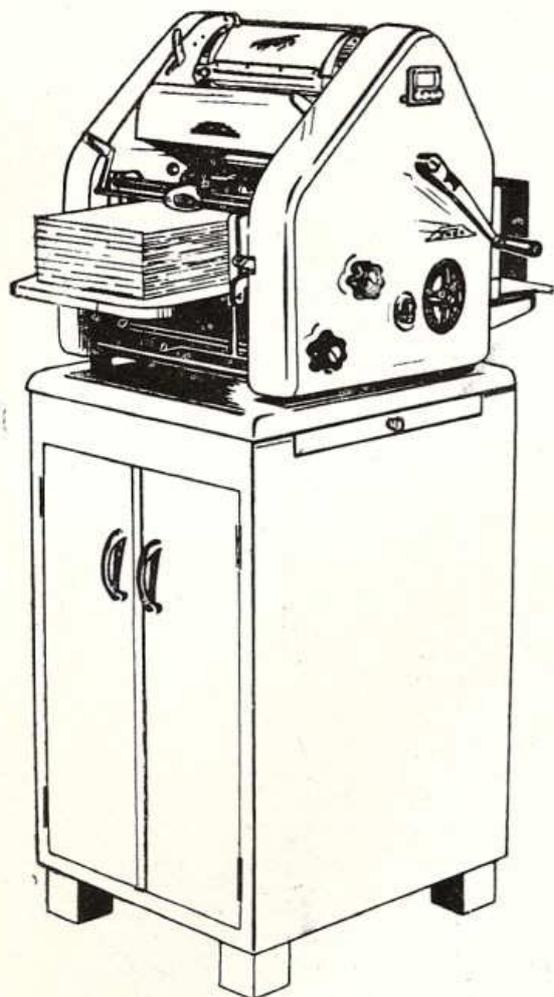
Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione

Redazione: Luciano Guslandi - Walter Parini - Direttore responsabile: P. Lodovico Morell S. J.

Nulla osta per la stampa: P. Francesco Brambilla S. J. - Delegato

Arti Grafiche «Opera Don Calabria» - Via Pusiano, 42 - Milano

Come realizzare la pubblicità diretta?

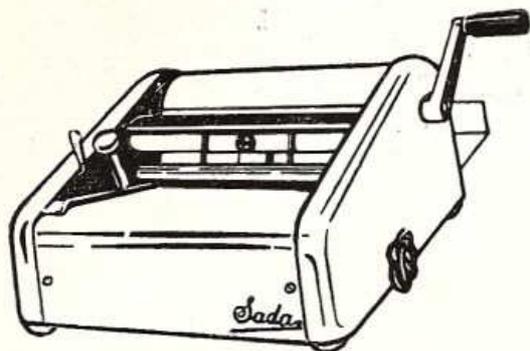


Col sistema SADA, potrete realizzare immediatamente ed in modo semplice le vostre idee.

Le macchine SADA ad inchiostro o ad alcool, automatiche e semi automatiche, vi procureranno in modo agevole e perfetto qualsiasi riproduzione di:

STAMPATI PROPAGANDA
LETTERE CIRCOLARI
CATALOGHI
LISTINI PREZZI
GRAFICI
DISEGNI, ecc. ecc.

SADA 2000 ELETTRICO - Di uso semplice e veloce, con inchiostrazione automatica a selezione, capacità della tavola reggi carta di 1000 fogli, perfetto registro di stampa.



**Anche a più colori
direttamente dall'originale!**

Il SADA 500 ad alcool, portatile, il più economico, semplice e pratico, vi assicura le migliori riproduzioni anche a più colori con una singola tiratura.



Sada

MILANO
Piazza S. Maria Beltrade n. 1
Telefoni 872.993 - 875.951 - 872.031

